Licenze Open Source

# Licenza GPL

(GNU General Public License)

Tra tutte la più famosa e la prima, rappresenta la filosofia Open Source. Prima di tutto il codice rilasciato deve essere accompagnato da una copia della licenza, o anche dal link della pagina web dove si può trovare il testo (esiste anche una versione italiana). La licenza viene anche definita "Infettiva" perché qualsiasi software che utilizzi il componente licenziato GPL dovrà esserlo a sua volta, e soprattutto il codice non può essere utilizzato in software proprietario. Il vantaggio è che l’utente finale ha il diritto di ricevere tutto il codice e avere la possibilità di modificarlo e studiarlo senza nessuna restrizione, naturalmente con l’obbligo di trasferire tutti i diritti all’autore nel caso di distribuzione del software. Viene fornita anche un’assicurazione per l’autore che non è responsabile del malfunzionamento del programma, l’utente finale si assume il rischio nell’utilizzo del software.

# Licenza LGPL

(GNU Lesser General Public License)

Sorella minore della GPL, e differisce solo sul punto che riguarda la integrazione in software proprietario. Infatti un componente rilasciato con licenza LGPL può essere utilizzato in software "Closed", questo per favorire la distribuzione delle librerie anche dalle software house. Inizialmente la licenza venne chiamata Library GPL, una licenza su misura per i componenti del sistema GNU, venne poi rinominata Lesser per invitare gli sviluppatori ad un utilizzo più parsimonioso.

# Licenze LGPL BSD

(Berkeley Software Distribution)

Questa licenza è più liberale delle precedenti, infatti permette la distribuzione del codice o solo dei sorgenti, o entrambi, ed è richiesta esclusivamente una nota del copyright, senza l’obbligo di includere una copia della licenza. In più non esiste il discorso del copyleft, il programma può essere incluso all’interno di software proprietari, e permette la distribuzione anche sotto altre licenze, sempre citando i detentori del copyright.

Per concludere la licenza è perfettamente compatibile con la GPL.

# Licenza BSD MPL

(Mozilla & Netscape Public Licenses)

Studiata a tavolino dalla Mozilla Foundation (quella di Firefox per intenderci).

Con questa licenza vi sono alcune limitazioni sulla distribuzione del codice, infatti è possibile distribuirlo senza modifiche, nel caso che siano fatte variazioni al sorgente originale; le modifiche devono essere rilasciate sotto licenza MPL, ed è necessario rendere i sorgenti disponibili. I file aggiunti possono anche essere proprietari. Questa licenza non è compatibile con la GPL, invece è completamente compatibile con la BSD, per il semplice fatto che la BSD non è presente il discorso CopyLeft.

# Licenze MPL GNU FDL

(GNU Free Documentation License)

Anche la documentazione tecnica necessita di una licenza, GNU FDL, versione della GPL per i testi, infatti ogni copia di documento licenziato deve essere distribuito con la stessa modalità (CopyLeft), anche se viene modificata. Naturalmente è obbligatorio in ogni versione successiva citare gli autori, e soprattutto se si vuole utilizzare uno scritto licenziato è necessario cambiarne il titolo (a meno che l’autore precedente lo permetta). In aggiunta è necessario riportare le sezioni dette "secondarie", cioè copertina, posteriore, storia del documento, dediche varie e riconoscimenti. Importante, nessun materiale di cui è proibita la distribuzione può essere usato con la licenza GNU FDL.

# Licenze GNU FDFL CC

( Creative Commons )

Piccola citazione alle licenze Creative Commons. Anche se non riguardano il software sono da elogiare per la semplicità e le combinazioni possibili, infatti queste licenze coprono quasi esclusivamente contenuti, immagini, video, musica, opere d’arte e altro riguardante opere dell’ingegno, e il loro pregio è che un utente può scegliere la propria licenza, utilizzando un semplice wizard ( Wizard Licenza CC ); ci viene chiesto se vogliamo che l’opera possa essere usata per scopi commerciali, se vogliamo permettere la modifica ed ecco una pagina HTML con delle immagini esplicative e poca spiegazione, in modo da rendere semplice e immediato a chiunque, per chi invece non si fida potrà anche leggerne la versione completa.

E in tutto questo cosa ci guadagno? La domanda più ricorrente è : bella l’idea, ma io non vivo solo di codice, mi piacerebbe anche guadagnare qualche soldino! Nulla di più giusto, le licenze Open Source non vietano la vendita del software, bensì lasciano la libertà di scelta, ognuno può far pagare quanto vuole, oppure è libero di distribuire il suo software gratuitamente. La questione è ben diversa dal software proprietario, nel senso che chi distribuisce il software può far pagare ad esempio il supporto o il trasferimento, ma un utente che ha acquistato è libero di farne quello che vuole, copiarlo quante volte vuole, non è tenuto, come nel software proprietario, a pagare una licenza per ogni installazione o per ogni processore. Anche il termine vendere software può trarre in inganno, infatti la FSF suggerisce la dicitura "distribuire software libero dietro compenso" (Vendere Software Libero). Se il software sarà di qualità e la comunità soddisfatta, non sarà fantascienza un supporto economico dei nostri utenti.